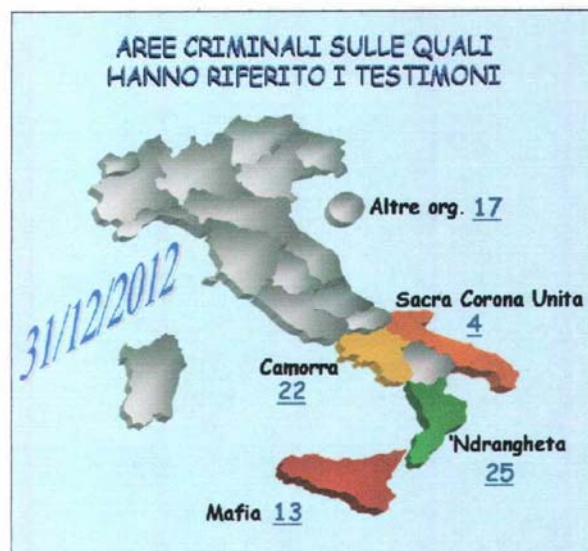


riconducibili ad **altre organizzazioni**.

Diversamente, la maggior parte dei testimoni ha riferito in merito a reati riferibili alla 'Ndrangheta (25); dei restanti, 22 hanno reso dichiarazioni riguardanti la Camorra, 13 la Mafia, 4 la Sacra Corona Unita e 17 altre organizzazioni.

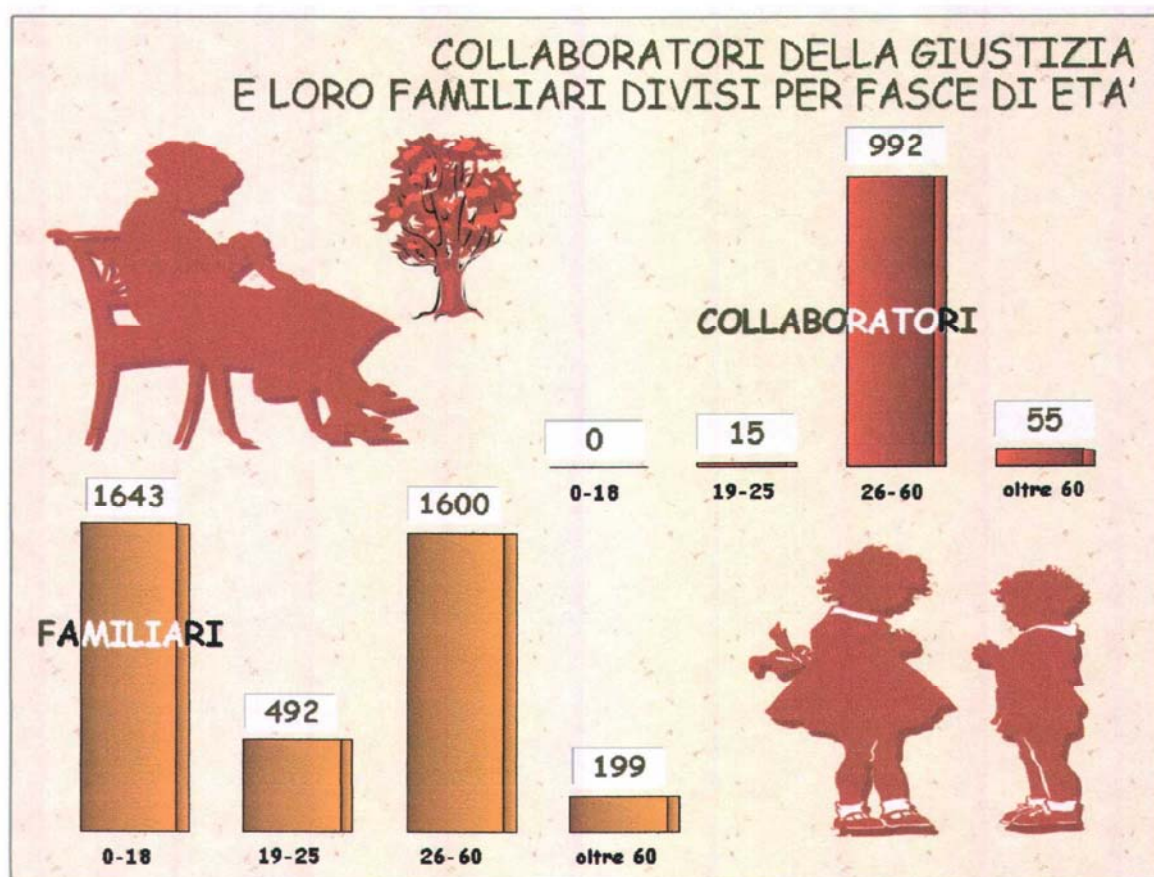


Parallelamente alla diminuzione del numero dei soggetti tutelati, anche la presenza delle donne titolari di programma di protezione si è ridotta nel semestre in esame. Infatti dalle 92 registrate alla data del 30 giugno 2012 si è passati alle attuali 84, di cui 59 sono collaboratrici e 25 testimoni.

Distinzione per sesso al 31/12/2012				
	Collaboratori		Testimoni	
	M	F	M	F
Mafia	272	7	12	1
Camorra	437	19	14	8
Ndr	118	8	20	5
S.C.U.	95	7	4	0
Altre	78	18	6	11
Tot.	1000	59	56	25
Familiari	1621	2313	108	147

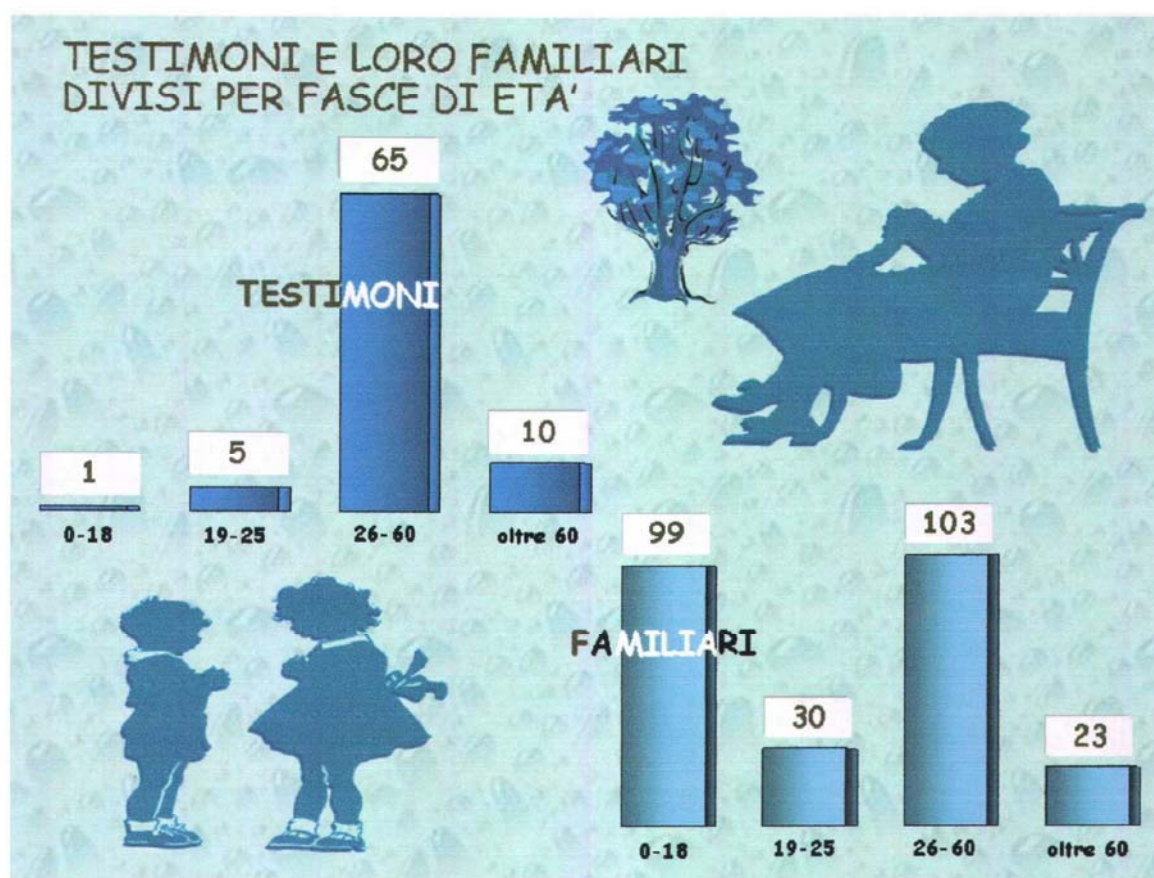
Tra i familiari, che come già osservato in precedenza sono risultati in diminuzione rispetto al primo semestre del 2012, sono state censite **2313** congiunte di collaboratori e **147** di testimoni.

La ripartizione della popolazione protetta in fasce d'età è importante per lo studio delle problematiche connesse al reinserimento sociale dei tutelati. Tra i titolari di programma prevalgono i soggetti che hanno tra 40 e 60 anni (**586** collaboratori e **39** testimoni); seguono quelli tra 26 e 40 anni (**406** collaboratori e **26** testimoni), quelli con più di 60 anni (**55** collaboratori e **10** testimoni) e quelli che hanno tra 19 e 25 anni (**12** collaboratori e **5** testimoni); nella fascia d'età tra 0 e 18 anni figura **un solo** testimone.

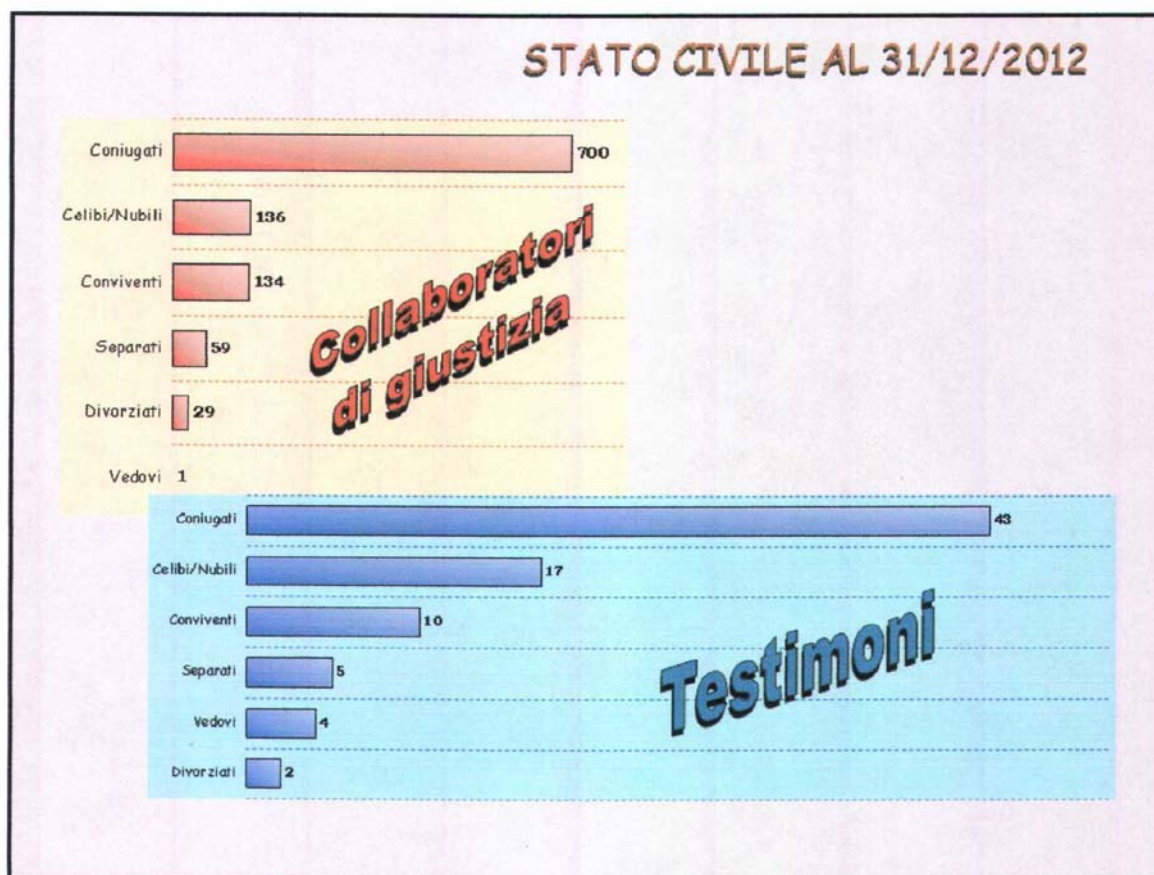


Diversamente, tra i familiari la fascia d'età prevalente è quella dei **minorenni** con **1643** congiunti di collaboratori e **99** di testimoni; seguono

coloro che hanno un'età compresa tra 26 e 40 anni con **911** familiari di collaboratori e **55** di testimoni; quelli tra 40 e 60 anni con **689** familiari di collaboratori e **48** di testimoni; quelli tra 19 e 25 anni con **492** familiari di collaboratori e **30** di testimoni; infine **199** familiari di collaboratori e **23** di testimoni hanno più di 60 anni.



Le riflessioni circa la composizione della popolazione protetta si completano con la statistica riguardante lo stato civile dei titolari del programma di protezione: al 31 dicembre 2012 risultano coniugati **800** collaboratori e **43** testimoni; celibi o nubili **136** collaboratori e **17** testimoni; conviventi **134** collaboratori e **10** testimoni; separati **59** collaboratori e **5** testimoni; divorziati **29** collaboratori e **2** testimoni; infine **1** collaboratore e **4** testimoni sono vedovi.



Da ultimo, per concludere il capitolo dedicato ai dati statistici, è necessario segnalare la presenza di cittadini stranieri nel circuito tutorio; la modalità di infiltrazione nel territorio nazionale delle organizzazioni criminali straniere ed i legami che si creano con la malavita italiana costituiscono un ulteriore spunto di riflessione.

Pur essendosi incrementato progressivamente nel corso dell'ultimo decennio, il numero dei cittadini stranieri sotto protezione nel secondo semestre del 2012 ha subito una lieve flessione, passando dai 67 registrati nel primo semestre agli attuali **65**. Di essi **14** beneficiano delle misure destinate ai testimoni e **18** sono di sesso femminile. La maggior parte degli stranieri, **23**, proviene dalla criminalità comune, **17** sono affiliati di clan camorristici, **8** appartengono alla Ndrangheta, **6** alla Mafia, **3** al terrorismo eversivo, **2** alla Sacra Corona Unita ed infine i rimanenti **6** sono riconducibili ad altre organizzazioni.

Le zone geografiche di origine sono prevalentemente i Paesi dell'Europa dell'Est con **23** rappresentanti provenienti da Romania, Albania, Polonia, Serbia, Ucraina, Bulgaria e Macedonia; l'Africa con **15** elementi provenienti da Tunisia, Nigeria, Marocco, Algeria, Costa d'Avorio e Tanzania; l'Europa Occidentale con **13** soggetti provenienti da Germania, Svizzera, Belgio, Gran Bretagna e Spagna; l'America Latina con **7** elementi provenienti da Argentina, Colombia, Paraguay, Repubblica Dominicana e Venezuela. A completare il quadro si aggiungono **2** cittadini pakistani, **un** cinese, **un** cittadino dello Sri Lanka, **2** turchi ed **un** canadese.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

LE ATTIVITÀ DEL SERVIZIO CENTRALE DI PROTEZIONE

CAPITOLO I

LE MISURE TUTORIE

Prima di illustrare nel dettaglio il contenuto dei programmi di protezione occorre fare un breve cenno alla cosiddetta “Prassi applicativa della normativa primaria e regolamentare in tema di protezione e assistenza dei collaboratori e dei testimoni di giustizia”, prevista dall’art. 13 del D.M. 23 aprile 2004, n. 161.

Il documento rappresenta una sorta di compendio delle disposizioni desunte dalla normativa e dall’esperienza degli operatori dei Nuclei Operativi di Protezione e mira a disciplinare nel dettaglio il rapporto tra la persona protetta da una parte ed il Servizio Centrale di Protezione dall’altra.

La “Prassi Applicativa” vuole essere uno strumento operativo di facile e pronta consultazione, idoneo a dare risposte appropriate alle varie esigenze pratiche degli operatori dei citati N.O.P. che affrontano quotidianamente la prima attività di tutela ed assistenza nei confronti della popolazione protetta, obiettivo indispensabile per assicurare la corretta ed uniforme esecuzione dei programmi di protezione e che realizza la standardizzazione dei modelli di intervento sull’intero territorio nazionale.

Tenuto conto della continua evoluzione sia in termini qualitativi che numerici dell’intero sistema di protezione, si è manifestata l’esigenza di una rielaborazione del documento secondo le innovazioni normative e gli orientamenti consolidati dalla Commissione Centrale.

A tal fine, il Direttore del Servizio Centrale di Protezione ha istituito un gruppo di lavoro, coordinato dal Direttore della Prima Divisione, formato da membri della stessa Commissione e direttori dei Nuclei Operativi di protezione, nonché da funzionari ed operatori delle singole divisioni

Il gruppo di lavoro nell’arco dell’intero anno si è riunito con cadenza periodica per esaminare tutte le voci che compongono il documento

eliminando quelle desuete ed aggiornando con modifiche ed integrazioni le altre.

L'elaborato, in ottemperanza a quanto previsto dalla suddetta norma, sarà inoltrato al Direttore Generale della Pubblica Sicurezza per l'emanazione definitiva.

Ciò premesso le misure volte a garantire l'incolumità personale dei soggetti tutelati sono le seguenti:

a) Le scorte

L'incolumità delle persone inserite nel circuito tutorio viene garantita attraverso l'applicazione della serie di misure indicate nel D.M. 23 aprile 2004, n.161:

- a. trasferimento delle persone non detenute in località protetta;
- b. misure di vigilanza da eseguire a cura degli Organi di Polizia territorialmente competenti;
- c. accorgimenti tecnici di sicurezza per le abitazioni o gli immobili di pertinenza degli interessati;
- d. servizi di scorta per i trasferimenti in comuni diversi dalla località protetta;
- e. per i soggetti detenuti modalità particolari di custodia in istituti penitenziari ovvero esecuzione di traduzioni e piantonamenti.

In particolare è evidente che l'incolumità fisica sia delle persone protette che degli operatori delle Forze di Polizia addetti alle scorte è maggiormente esposta al rischio quando i tutelati si recano in località d'origine per ottemperare agli impegni di giustizia. Nel semestre luglio-dicembre 2012 il Servizio Centrale di Protezione ha disposto **2657** servizi di scorta in tribunale per i **collaboratori** e **103** per i **testimoni**. La riduzione del numero degli accompagnamenti rilevabile mediante il confronto con le cifre indicate nel semestre precedente (3921 scorte per i collaboratori e 161 per i testimoni) è attribuibile prevalentemente alla

sospensione dell'attività lavorativa nei tribunali durante il periodo delle cosiddette ferie giudiziarie.

Tuttavia, tranne nei casi in cui si renda assolutamente necessaria la presenza fisica in aula del tutelato, l' art. 146 bis del D. LGS 28 luglio 1989 n. 271, recante le norme di attuazione del codice di procedura penale, disciplina la partecipazione al dibattimento a distanza mediante collegamento audiovisivo, la cosiddetta "videoconferenza", che assicura condizioni di maggiore sicurezza per i testi. Nel semestre in esame tale sistema è stato adottato per **1102** escussioni di collaboratori e **6** di testimoni.

b) I documenti di copertura

Ai beneficiari di programma di protezione non detenuti o internati, ai sensi della Legge n. 82/1991, articolo 13, comma 10, è consentito l'uso del documento di copertura al fine di garantire una maggiore sicurezza in località protetta. Tuttavia, la natura temporanea di tale strumento, strettamente legata alla durata del programma di protezione, rende problematica la fase di reinserimento sociale degli interessati, soprattutto nel caso in cui questi decidano di permanere nella medesima località protetta in cui risiedevano durante il periodo di sottoposizione alle misure tutorie.

Alla luce di quanto sopra, è sempre più diffusa la tendenza ad attribuire la documentazione di copertura unicamente nei casi di effettiva e comprovata necessità.

Nel periodo luglio-dicembre 2012 sono state rilasciate **38** carte di identità, **297** tessere sanitarie e **21** patenti di guida con generalità di copertura. Contestualmente si è provveduto al rilascio di **658** carte di identità, **17** passaporti e **1697** certificazioni di altra natura recanti le generalità reali dei titolari.



Al fine di consentire maggiori possibilità di mimetizzazione per i soggetti tutelati continuano ad essere utilizzati, d'intesa con gli Enti Locali, i cosiddetti "poli residenziali fittizi" che consentono il trasferimento di residenza degli interessati presso un comune diverso da quello di residenza effettiva. Nel semestre in esame sono stati effettuati **216** spostamenti di residenza presso i suddetti poli fittizi.

Per i cittadini stranieri inseriti nel circuito tutorio è previsto il rilascio, in base all'articolo 14 del D.P.R. 394/99, modificato dal D.P.R. 334/04, del permesso di soggiorno per motivi umanitari, poiché la normativa vigente non consente l'assegnazione di un permesso di soggiorno recante generalità di copertura. Quindi la Questura competente, d'intesa con la Direzione Centrale dell'Immigrazione, rilascia il permesso di soggiorno per motivi umanitari previa dichiarazione del Servizio Centrale di Protezione attestante che il richiedente è sottoposto a misure tutorie.

In taluni casi, quando l'esposizione al rischio è particolarmente elevata, a norma del del D. Lgs 119/93, gli interessati possono richiedere la concessione del beneficio del cambiamento delle generalità, mediante il quale vengono attribuiti nuovi cognome e nome e nuove indicazioni di luogo e data di nascita. La nascita di un nuovo soggetto anagrafico tuttavia non prevede la cancellazione delle situazioni soggettive e delle risultanze del casellario giudiziario che, come previsto dal D.M. 161/2004, vengono travasate con modalità riservate. Occorre aggiungere che pur trattandosi di un provvedimento a carattere definitivo in caso di gravi violazioni commessi dai beneficiari può venire revocato dalla Commissione Centrale, contestualmente alla revoca del programma di protezione.

Nel periodo luglio-dicembre 2012 la Commissione Centrale non ha autorizzato alcun cambio di generalità ed ha deliberato la revoca di un provvedimento antecedentemente concesso ad un collaboratore e 4 suoi familiari.

Nel medesimo periodo sono stati consegnati i documenti recanti le nuove generalità a 5 collaboratori e 9 familiari, per i quali tale misura era stata deliberata in precedenza.

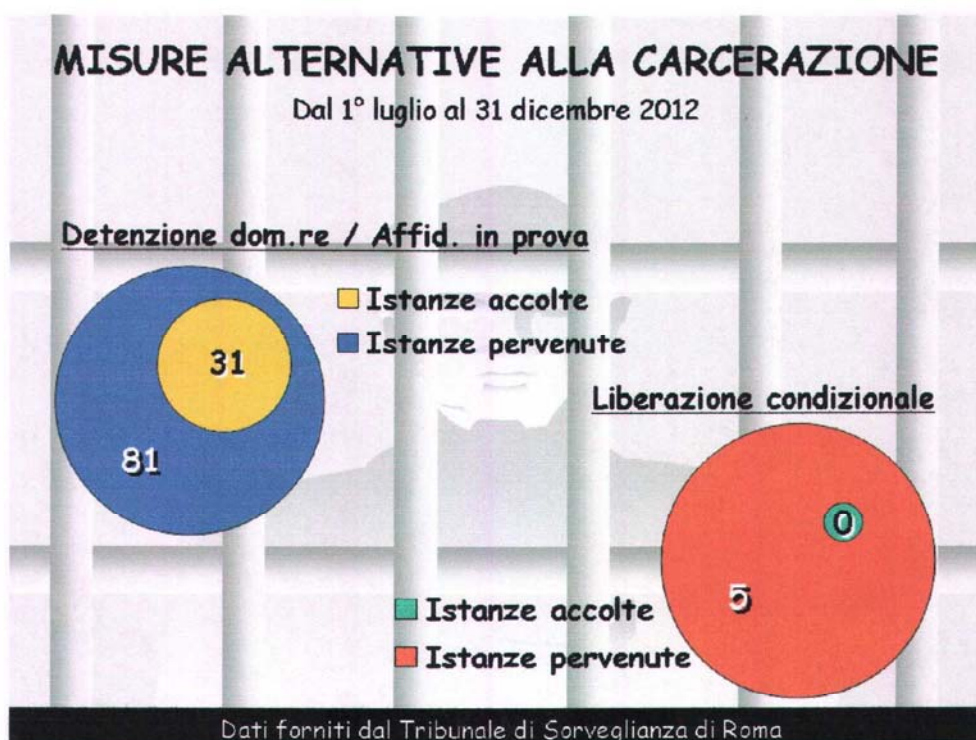
c) La posizione giuridica dei collaboratori



Come già osservato nel primo paragrafo di questo capitolo i collaboratori di giustizia ristretti in istituti di pena sono soggetti a modalità particolari di custodia per far sì che venga salvaguardata la loro incolumità personale e per impedire che vengano in contatto con altri detenuti collaboratori.

Inoltre, la legge 354/75, capo IV prevede, sentito il parere dell'Autorità Giudiziaria che ha proposto il programma di protezione, la possibilità di assegnare i detenuti collaboratori al lavoro esterno, la concessione di permessi premio e l'ammissione alle misure alternative alla detenzione. Alla data del 31/12/2012, su un totale di 1059 collaboratori **443** risultano in stato di libertà, **248** ristretti in istituti penitenziari e **368** beneficiari delle misure alternative alla detenzione.

Le richieste di concessione dei benefici penitenziari vanno indirizzate al Tribunale di Sorveglianza di Roma, che delibera a conclusione di un'istruttoria volta ad accertare le caratteristiche della collaborazione e la pericolosità sociale dei soggetti interessati. Occorre precisare che il dettato normativo impone che i suddetti benefici possono essere concessi unicamente a coloro che abbiano scontato almeno un quarto della pena inflitta o, in caso di condanna all'ergastolo, almeno 10 anni.



Nel secondo semestre del 2012 detto Tribunale ha accolto **4** istanze di affidamento in prova al Servizio Sociale, **27** istanze di detenzione domiciliare e non ha emesso **nessun** nuovo provvedimento di concessione della libertà condizionale.

CAPITOLO II

LE MISURE ASSISTENZIALI

a) L'assistenza economica

Per i soggetti beneficiari di misure tutorie la normativa vigente in materia di protezione ha previsto la concessione di misure di natura economica a carico dello Stato che comprendono il pagamento delle spese per la sistemazione alloggiativa, i trasferimenti per motivi di sicurezza, le prestazioni sanitarie nei casi in cui non sia possibile avvalersi delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale, l'assistenza legale nei procedimenti in cui gli interessati rendono testimonianza e l'assegno di mantenimento qualora i soggetti siano impossibilitati a svolgere attività lavorativa, il cui importo viene stabilito dalla Commissione Centrale.

Nel semestre in esame l'adempimento di tali oneri ha comportato per il Servizio Centrale di Protezione un esborso ammontante complessivamente a **€ 50.292.764,26**. Tale cifra, nettamente superiore alla spesa complessiva rilevata nel semestre precedente (€ 32.332.523,58), è il risultato non di un aumento delle spese, bensì di una tardiva disponibilità di fondi nell'apposito capitolo di bilancio, atteso che soltanto nei mesi di novembre e dicembre 2012 sono stati accreditati gli importi relativi alla copertura del debito d'esercizio riscontrato al termine dell'anno 2011, nonché quanto deliberato con fondi a valere sulle disponibilità per spese impreviste (circa € 40.000.000 in totale).

La priorità è stata data, come di consueto, al pagamento delle retribuzioni mensili ammontanti ad **€ 13.191.316,64** (il **26,23%**); sono stati altresì erogati parte dei canoni di locazione degli appartamenti in uso ai tutelati (precedentemente non erogati per carente disponibilità di fondi) per **€ 15.960.862,26** (che incide per il **31,74%** nella spesa complessiva); segue la voce spese varie, che include anche il pagamento delle capitalizzazioni delle misure assistenziali, con **€ 14.087.346,45** (il **28,01%**); le spese per l'assistenza legale ad **€ 3.681.762,28** (il **7,32%**); il pagamento delle fatture per la sistemazione provvisoria in albergo ammonta ad **€ 2.211.322,23** (il **4,40%**); le spese di giustizia ad **€**

519.584,80 (l'1,03%); l'assistenza sanitaria ad € 393.858,93 (lo 0,78%); infine le spese per i trasferimenti sono costate € 246.710,26 (lo 0,49%).

SPESE 2° SEMESTRE 2012		
	EURO	PERCENTUALE
CONTRIBUTI MENSILI	13.191.316,64	26,23
LOCAZIONI	15.960.862,26	31,74
VARIE	14.087.346,45	28,01
ASSISTENZA LEGALE	3.681.762,28	7,32
ALBERGHI	2.211.322,23	4,40
SPESE DI GIUSTIZIA	519.584,80	1,03
TRASFERIMENTI	246.710,67	0,49
ASSISTENZA SANITARIA	393.858,93	0,78
TOTALE SPESE	50.292.764,26	

Ovviamente, dette percentuali risultano fortemente alterate dalla carente disponibilità di fondi, atteso che l'esercizio finanziario 2012 si è chiuso con un deficit di bilancio pari ad € 20.870.000.

b) L'assistenza sanitaria

Nell'ambito delle misure assistenziali conseguenti all'inserimento nel circuito tutorio è prevista la possibilità di accesso alle prestazioni mediche offerte dal Servizio Sanitario Nazionale mediante tessera sanitaria, eventualmente recante generalità di copertura. Inoltre, come già osservato nel paragrafo precedente, è previsto il rimborso a carico dello Stato per le prestazioni non effettuabili presso le strutture pubbliche.

Dal punto di vista burocratico quindi la Sezione Sanitaria istituita presso il Servizio Centrale di Protezione, nel periodo luglio-dicembre 2012 ha esaminato **1384** istanze di rimborso per l'acquisto di farmaci e prestazioni specialistiche. Inoltre ha provveduto alla conversione di **41** cartelle cliniche con nominativi di copertura e **30** verbali di invalidità civile necessari al proseguimento ed alla certificazione delle cure in regime di protezione o in previsione della fuoriuscita dal programma di protezione ed infine alla conversione delle documentazioni vaccinali dei figli dei soggetti tutelati.